

July 27, 1988

**Memorandum by Ministry of Foreign Affairs,
'Workshop of the HLTF on the conventional stability
in Europe (Casale di Villa Madama, 25th-26th July
1988)'**

Citation:

"Memorandum by Ministry of Foreign Affairs, 'Workshop of the HLTF on the conventional stability in Europe (Casale di Villa Madama, 25th-26th July 1988)'" , July 27, 1988, Wilson Center Digital Archive, Istituto Luigi Sturzo, Archivio Giulio Andreotti, NATO Series, Box 173, Subseries 1, Folder 087. <https://digitalarchive.umd.edu/document/155200>

Summary:

Summary of the informal session of the High-Level Task Force seminar on Conventional Arms Control.

Credits:

This document was made possible with support from MacArthur Foundation

Original Language:

Italian

Contents:

Original Scan



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

Roma, 27 Luglio 1988

148
38

A P P U N T O

Oggetto: Seminario dell'HLTF su stabilità convenzionale in Europa (Casale di Villa Madama, 25-26 luglio 1988).

1.- Nei giorni 25-26 luglio si è tenuta al Casale di Villa Madama una sessione informale del Gruppo di Halifax (la prima al di fuori di Bruxelles), sotto forma di Seminario sulla stabilità convenzionale in Europa.

La sessione si è articolata su un'ampia disamina dei problemi attinenti sia alla predisposizione di posizioni di sostanza in vista del futuro negoziato, sia alla considerazione di aspetti relativi alla trattativa con gli Est-Europei sul mandato. Non è stato neppure escluso che, prima ancora dell'inizio della trattativa (che al più presto potrebbe avvenire in ottobre-novembre, ma che potrebbe anche "slittare" di qualche mese) possa ravvisarsi l'opportunità politica di qualche presa di posizione pubblica più sviluppata rispetto al contenuto della dichiarazione di vertice del 2-3 marzo u.s..

I lavori si sono svolti in una atmosfera costruttiva ed hanno consentito di registrare interessanti aperture sui temi più importanti e delicati della riflessione, quali anzitutto l'articolazione globale o regionale dell'approccio, la definizione delle sottozone, le categorie di armamento da ricomprendere nella prima fase delle riduzioni e - in definitiva - il tipo di stabilità da ricercare.

Sull'incoraggiante andamento dei lavori ha certamente influito, in modo positivo una - ancorché limitata - flessibilità francese, presumibilmente determinata dal nuovo indirizzo politico e gli sforzi compiuti da di-

./.

*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

- 2 -

verse delegazioni tra cui la nostra e quelle di Belgio, Norvegia, RFG, Paesi Bassi e Regno Unito, per promuovere il superamento delle difficoltà finora riscontrate.

2.- Il Seminario ha anzitutto proceduto ad una analisi delle ultime proposte del Patto di Varsavia, svoltasi sulla base di due documenti presentati rispettivamente dalla nostra delegazione e da quella francese. La nostra analisi era logicamente ispirata a maggiore apertura, mentre da parte francese si è soprattutto tenuto a mettere in guardia circa taluni aspetti inaccettabili per l'Occidente della posizione Est-Europea (approccio zonale, denuclearizzazione, coincidenza tra capacità di attacco a sorpresa e capacità di colpire il territorio sovietico).

Nel complesso si sono comunque registrate notevoli convergenze tra le sedici delegazioni nel riconoscere che il documento del Patto di Varsavia, pur senza introdurre elementi di grande novità, contiene diverse impostazioni concettualmente in sintonia con le posizioni dell'Occidente, soprattutto in tema di priorità della eliminazione delle asimmetrie, necessità di pervenire ad un risultato di approssimativa equivalenza tra le due parti e di prevedere rigorose verifiche, lasciando pertanto intravedere la possibilità di una fruttuosa trattativa.

Ciononostante è da registrare il permanere della esigenza francese - che in definitiva costituisce il motivo centrale della costante azione frenante di Parigi - di non indebolire la giustificazione della esistenza di un efficace deterrente nucleare.

3.- Tra i problemi inerenti alla predisposizione di posizioni di sostanza, attenzione preminente è stata dedicata a quello della dicotomia tra approccio globale e approccio regionale e di una approfondita articolazio-

./.

*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

- 3 -

ne delle sottozone. Come noto, a fronte di una preferenza della maggioranza degli Alleati per una applicazione del criterio della parità, attraverso l'istituzione di livelli uguali (o tetti collettivi) di forze e dei più importanti armamenti sulla intera zona dall'Atlantico agli Urali, sussiste una preclusione francese ad accettare tetti paritari collettivi in un contesto da Alleanza ad Alleanza. Da parte francese si insiste anche sulla tesi che non si debba ingenerare confusione nell'opinione pubblica tra il concetto di parità e quello di stabilità, soprattutto nel contesto dell'intera zona dall'Atlantico agli Urali, poiché ciò finirebbe appunto per indebolire la giustificazione del nucleare.

Nel corso del Seminario si è pertanto discusso su come perseguire, in una prima fase del negoziato, o ad uno stato più avanzato, l'obiettivo - più ampio rispetto a quello della parità - di una stabilità convenzionale sull'intera zona dall'Atlantico agli Urali, attraverso l'applicazione di un pacchetto di diverse misure su scala geografica variabile a seconda di varie considerazioni. In tale contesto è stato in particolare richiamato da diverse delegazioni quanto osservato dall'Onorevole Ministro nel suo intervento circa la necessità di attuare un modello di stabilità innovativo che vada al di là di considerazioni puramente attinenti alla parità militare. Molte delegazioni d'altronde, compresa la nostra, hanno manifestato disponibilità ad appoggiare un approccio, già proposto nel recente passato dalla RFG, che, per superare le obiezioni francesi alla istituzione di tetti globali collettivi da Alleanza ad Alleanza, prevede la creazione di tre zone di cui quella principale in Europa Centrale è sostanzialmente coincidente con la zona UEO proposta a suo tempo dalla Francia, con l'aggiunta della Danimarca.

E' riguardo a questa questione, di carattere essenziale, che nel

./.

*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

- 4 -

corso del Seminario sono emerse interessanti prospettive di evoluzione e di avvicinamento, a seguito della presentazione di proposte innovative del Belgio, dei Paesi Bassi, della Norvegia e nostre e del manifestarsi di segni di flessibilità da parte della stessa Francia, degli Stati Uniti, del Regno Unito, della Norvegia e della Turchia.

Non è pertanto escluso che la maturazione avviata a Roma possa gradualmente condurre alla individuazione di una soluzione di compromesso.

3.- Progressi sono stati altresì conseguiti riguardo alla definizione delle categorie di armamento da sottoporre a riduzioni asimmetriche già nella prima fase del negoziato. I sedici convengono infatti circa il carattere prioritario ed essenziale che ai fini del lancio di attacchi di sorpresa rivestono categorie di armamento quali i carri armati, le artiglierie ed i mezzi blindati. Decisioni definitive non sono invece state assunte circa i mezzi per l'attraversamento dei corsi d'acqua. Quanto agli elicotteri d'attacco è invece stata espressa preferenza per rinviare la trattazione ad una fase successiva, in ragione del loro ruolo multiforme, difensivo ed offensivo.

4.- Un ampio dibattito si è svolto anche sulla questione dello scambio dei dati. Tutti gli Alleati riconoscono in sostanza che da parte occidentale, essendocisi tradizionalmente manifestati a favore di una crescente trasparenza, si debba accettare un sollecito scambio di dati. Nella loro maggioranza, tuttavia, le delegazioni alleate non vedono favorevolmente l'inizio di discussioni sulle modalità di uno scambio di dati prima della messa a punto del mandato, temendo negative interferenze sulla trattativa stessa, ammenoché lo scambio stesso non si configuri come una ve-

./.

*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

- 5 -

ra e propria misura di fiducia e di trasparenza da attuare allora nel parallelo contesto a trentacinque.

Da parte nostra e dei tedeschi si è sostenuto che lo scambio di dati, dovendo consentire un censimento verificato delle forze necessario per la determinazione delle asimmetrie e concettualmente preliminare alla individuazione delle riduzioni asimmetriche necessarie, si debba svolgere nel quadro a ventitré.

Insieme ai tedeschi abbiamo rilevato pertanto l'opportunità che venga prevista l'istituzione di un Gruppo parallelo ad altro Gruppo che negozi le modalità riduttive e che lo scambio dei dati assuma un carattere progressivo e continuativo, ampliandosi dalla considerazione delle categorie di armamento destinate ad essere ridotte nella prima fase del negoziato ad altre categorie per predisporre le basi della successiva fase di riduzioni.

Le delegazioni britannica, francese e belga hanno peraltro manifestato preferenza a che per il momento lo scambio di dati a ventitré venga previsto per le sole categorie di armamenti da ridurre nella prima fase e che, per quanto riguarda un più ampio scambio, esso venga semmai configurato nel contesto a trentacinque affinché non abbia dirette implicazioni per il negoziato di sostanza.

5.- Per quel che concerne infine la trattativa in corso a Vienna per la messa a punto del mandato negoziale, la questione principale è come noto costituita dalla richiesta sovietica di inserire nella definizione dell'oggetto del futuro negoziato una specifica menzione degli armamenti a doppia capacità. In tale contesto, tutti gli Alleati si sono pronunciati per il mantenimento della posizione finora espressa a Vienna in fa-

./.

*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

- 6 -

vore di una formulazione che non implichi né l'automatica esclusione, né l'automatica inclusione degli armamenti a doppia capacità.

All'atto pratico una formula proposta dagli Alleati agli Est-Europei subito prima dell'intervento congiunto di Genscher e Dumas a Vienna, nel senso che la doppia capacità non dovesse costituire un criterio né per l'inclusione, né per l'esclusione di tali armamenti, è stata ora respinta come insufficiente dai sovietici. Questi cercano di introdurre una definizione dell'oggetto negoziale suscettibile di promuovere l'inclusione di tutti i sistemi di lancio che abbiano una capacità convenzionale (compresi i sistemi missilistici e gli aerei, oltre alle artiglierie su cui gli occidentali concordano), pur lasciando al di fuori le "cariche nucleari", che dovrebbero essere discusse in un negoziato separato.

In tale contesto, mentre talune delegazioni non riterrebbero impossibile la manifestazione di qualche flessibilità riguardo alla formula da inserire nel mandato, i francesi dimostrano in proposito una particolare sensibilità e rigidità. Nella sostanza, comunque, gli Alleati convergono non circa l'opportunità di continuare a proporre formule che consentano di includere le artiglierie, indipendentemente dalla loro capacità, di escludere i sistemi missilistici (perché destinati a far parte di un altro negoziato separato di cui verrà a suo tempo valutata l'opportunità) e di rinviare ad una seconda fase la considerazione degli aerei.

Da parte francese si è d'altronde espressa la convinzione che si debba evitare di introdurre una distinzione tra vettori (a doppia o tripla capacità) e "cariche nucleari", che consenta ai sovietici di far valere la tesi secondo cui solo queste ultime debbano essere escluse dal negoziato.

./.

*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

- 7 -

Nelle prossime battute negoziali gli Alleati - in attesa di ulteriori determinazioni - continueranno comunque a trattare sulla base della formula originariamente messa a punto a Washington dai Cinque del Quint, nonostante le prime reazioni negative dei sovietici.